

una messa in suo suffragio, verrà arrestata. La contessa era a Cavarzere, dal padre, quando, il 10 settembre 1861, le fu ordinato di pagare una multa di 100 fiorini d'argento o sarebbe stata portata in carcere a Venezia. Si rifiutò di pagare e fu condotta a San Severo dove scontò 20 giorni di prigionia, in cella fra detenute comuni. Il commissario carcerario Grisogono tentò di spaventarla per persuaderla a pagare e lo stesso medico carcerario la consigliò di cedere, facendole temere per la sua salute, ma Teresa *“rispose sdegnosamente con virtù antica che ella era venuta per subire la sua pena e si sentiva forte abbastanza per sopportarla”* (così, il quotidiano *La Perseveranza*, numero del 16 settembre). Altre patriote furono condannate a pochi giorni di carcere, come Laura Sardi Secondi e Marianna Goretti Gragnani; altre ancora preferirono pagare la multa, come Maddalena Montalban Comello e Antonietta Cornaggia Medici Bon. Il clamoroso arresto, vissuto dall'opinione pubblica come un ulteriore sopruso dell'Austria fu criticato dalla stessa stampa austriaca che scrisse: *“Un governo forte come quello austriaco non dovrebbe attaccarsi a queste piccole cose”*. Teresa fu scarcerata di notte, per evitare manifestazioni di piazza in suo onore, che tuttavia vi furono e, come scrive il Bullo, *“ebbe ovazioni, fiori e biglietti oltre a due mila... L'importo della multa fu elargito ai poveri”*. Nella poesia del Cabianca, prima citata, leggiamo a questo proposito i versi:

*Sorse Venezia in festa  
Le figlie a salutar, che uscite fuori  
Venian vittoriose alla famiglia:*

*Io vi saluto, o belle  
Del patito dolore,  
Venete donne, e tu, gentil Teresa,  
Abbiti insiem con elle  
Riverenza e onore:  
[...]*

Nel febbraio del 1866 Paolo Labia morì a Ferrara. A novembre, nella Venezia liberata a conclusione della Terza guerra

d'indipendenza, entrò trionfalmente Vittorio Emanuele II che volle incontrare le dame incarcerate nel 1861, definite *benemerite*, e a ciascuna donò un gioiello con pietre tricolori. Nel 1869 si spense prematuramente Maddalena Montalban Comello e fu Teresa stessa, sua compagna di tante battaglie, a comporne il necrologio. Teresa morì invece a Venezia il 3 agosto 1888 a 59 anni e fu sepolta a Fratta Polesine, nella tomba della famiglia Labia. La vita di Teresa è accompagnata da un alone romantico. In quel momento storico infatti, rifuggendo il semplice ruolo di 'angelo del focolare' riesce a ritagliarsi una parte attiva nella società e ad agire con orgoglio e passione, al pari del padre e del marito. L'amore e il conseguente matrimonio la portano a vivere, dal "piccolo" mondo della campagna, in città -e che città!, quella che ha conosciuto la più aspra e lunga resistenza al nemico austriaco-dove sa intrecciare rapporti con altre grandi protagoniste che a Venezia e nel Veneto hanno fatto "la differenza repubblicana". E dunque Teresa appartiene a buon titolo a quella che lo storico Mario Isnenghi definisce la "poesia" del Risorgimento.



*Tomba Labia a Fratta Polesine*